



MARTEDI' 28 MARZO 1848.

ANNO I. — NUMERO 8.

ASSOCIAZIONI

Napoli Provincie

Un mese. gr. 50 . — 75
 Tre mesi D. 1 40 . 1. 80
 Sei mesi D. 2 60 . 3. —
 Un anno D. 4 60 . 5. 40
 Un numero gr. 2 . — 3

Le associazioni datano dal 1.°, 11, e 21 d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO POLITICO DI TUTTI I COLORI
 QUOTIDIANO.

BURO' LARGO DEL CASTELLO N.° 75 SOTTO LE REALI FINANZE.

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) al Direttore del Giornale Largo del Castello N.° 75.

ARLECCHINO AL MINISTERO

SOLILOQUIO

Se io Arlecchino fossi stato creato Ministro nel momento della pubblicazione della Costituzione, ho quante belle cose che avrei fatto! Avrei ringraziato il Re della fiducia e del portafoglio affidatomi, avrei ricevuto le visite dei signori miei colleghi e di quelli del corpo diplomatico, che avrebbero contato su di me per qualche faccenda privata del loro governo: avrei ricevuto amabilmente tutti i miei subordinati cominciando dal segretario generale e terminando agli uscieri; indi avrei composto un bel discorso per introduzione all'esercizio della mia carica. Avrei lavorato co' miei colleghi per la Costituzione, l'avrei fatta pubblicare dopo quindici giorni dalla promessa; indi mi sarei addormentato sintanto che le grida del pubblico non mi avessero svegliato; destatomi mi sarei scusato per mezzo del ridicolissimo Giornale

Ufficiale della mia poltroneria accagionando gli urli del pubblico come causa della mia distrazione, giacchè anche i Ministri sono soggetti a distrazione come gli altri; dopo quaranta giorni circa avrei tradotto le leggi Elettorali di parecchi Stati Costituzionali di Europa, e ne avrei formata una per la Costituzione Napolitana. Non mi sarei incaricato nelle elezioni della eminenza dell'ingegno, queste son cose che non giovano alle deliberazioni parlamentari. Indi per l'affare di Sicilia mi sarei dato ai cavilli, alle inezie ed avrei fatto mettere più ali ai Siciliani, poi per farmi onore avrei data la mia demissione: indi alle preghiere del Re e del pubblico sarei rientrato nelle mie funzioni per dormire meglio di prima: alle esclamazioni del pubblico, avrei messo fuori una legge sulla Guardia Nazionale travolta da quella di Francia, avrei lavorato sopra un ridicolo decreto sugli attrupamenti, ed avrei scritto sul giornale un interessantissima notificazione sul *crachat* degli Eletti per avere il dritto di far suonare la tromba per di-

sperdere gli attruppali. Non mi sarei incaricato di scoprire congiure anti-costituzionali, non avrei dismesso dalle loro cariche niuno di quegli uomini colpiti dall'esecrazione del pubblico: ed allora lo avrei fatto quando la voce pubblica m'avrebbe rotto inieramente il sonno nella testa: insomma non avrei fatto niente da per me, ma tutto spinto, urtato dal pubblico, quasi a forza. Che bel ministro che sarei? quante belle cose non avrei oprato? E vi sarebbe stato un Eccellentissimo più bravo di Arlecchino? E che avrei fatto, se fossi stato Direttore o Prefetto di Polizia? Che, se fossi stato ambasciadore? Sarei stato Arlecchino in tutte le mie operazioni, e sarei arrivato a Presidente del Consiglio: o chi sa che non vi arrivi, o chi sa che non vi sia già arrivato!

LA REPUBBLICA FRANCESE

Il mondo è stato creato da Dio in sette giorni, e la Repubblica Francese del 1848 è stata creata in sette ore! magnifica, stupenda creazione che avrebbe sorpreso il mondo, se ora il mondo, potesse sorprendersi di qualche cosa! Chi lo potea prevedere? Neanche Guizot che con tanto acume il di 29 Gennaio ultimo avea preveduto che tra altri 30 anni l'Italia avrebbe avuto UNA COSTITUZIONE!

Il tempo de' re è finito in Francia. Ricevendo la notizia della Repubblica, il signor Metternich fu preso da un violento capogiro che il fece cadere col naso sovra una carta che era forse un progetto di legge stataria, o di legge marziale; Radetskij andò a ficcarsi in quel medesimo pollaio, dove si rifugiò dalla soldatesca francese di Napoleone; ed i Signori Duchesi di Modena e Parma volevano per paura nascondersi in qualche bugigattolo de' loro stati, ma non trovarono luogo.

Luigi Filippo e Guizot aveano studiato 18 anni a conservarsi nel *Débats* un posto luminoso; eransi così ben mantenuti in credito ed in potere, che la loro politica è passata quasi in proverbio; ed ecco sorgere una *barricata*, un *banchetto*, un *poeta* a rovesciar 18 anni di studi profondi, di notti insonni passate in *gabinetto*, e proclamar una Repubblica insolente, disturbatrice dell'ordine pubblico, e nemica di ogni sistema *Conservatore*. Ed ecco fatta in pezzi una carta firmata da Luigi Filippo, vistata da Metternich, e così largamente *liberale* da essere imitata anzi copiata ad *litteram* dal nostro savio Ministero! Ed i Francesi hanno avuto la baldanza di farsi Repubblicani, quando aveano una Costituzione così larga che rassomigliava presso a poco alla carta di Abdel-Mescid!

Ma, non ci è che fare! La Francia non è mai contenta se non fa parlare di sé! Essa teme il ridicolo; e per non sembrar ridicola sacrifica tutto. La *caricatura* ha distrutto il governo di Luigi Filippo, come la *caricatura* distruggerà la Repubblica, se questa comincerà a *tourner au ridicule* e secondo l'espressione d'un membro del Governo provvisorio.

State all'erta, o Francesi; non fate ridere, altrimenti siete caduti! Ora tutto il mondo ha gli occhi su voi, sebbene il mondo ora abbia tanto da fare; esso vi ammira, e v'incuora a proseguire la nobile opera, ma non lo fate ridere, a questo vecchio fanatico che dice il mondo, se volete durare ad esser Repubblicani: siate più seri, più gravi; ricordatevi de' Romani e de' Greci: abbiate il loro contegno.

Alcuni malevoli dicono che l'Italia si sia *stancata* di essere costituzionale, e che ora pensi a farsi anch'essa Repubblica; se non altro per seguire la moda che le viene da Parigi. E veramente le costituzioni ora costano così poco,

vanno a così buon mercato, che non val la pena di occuparsene più; si lasci questa *roba* agli uomini di *cattivo genere*, o che si *consentano facilmente*; ma coloro che hanno gusto non possono certamente contentarsi d'una cosa così *lanale* come una costituzione. Vedete per esempio la Sicilia, vera *lionne*! non discende alla bassezza d'aver una Costituzione come l'ha quella *bourgeoisie* di Napoli; essa vuole qualche cosa di più *Sciocco*, vuol la *roba forestiera*. . . e facilmente avrà *manifattura inglese*.

UN TAVOLINO DI MEDIATORE IN LONDRA TRA LUIGI FILIPPO, METTERNICH, GUIZOT, E LORD PALMERSTON.

Pal. Chi dà le carte?

Lui. Le darò io.

Gui. Perdoni V. M., ma voglio aver l'onore di dar la *mano* all'amico Metternich, come al più vecchio di noi.

Met. Siete troppo gentili, mi confondete; accetto volentieri la *mano* che mi offrite; ma solo per obbedienza.

Gui. (nel dar le carte.)

Queste *carte* fabbricate in Inghilterra sono troppo larghe; le nostre sono leggierissime e brevi — Buon gioco a tutti, signori miei!

Met. Ho una buona *chiamata*.

Lui. Passo.

Gui. Passo anch'io.

Pal. Fo mediatore.

Met. Domando seuse, son di *mano*, e lo farò io.

Pal. Io sola.

Met. La fo io; se non vi dispiace.

Pal. (dopo aver riflettuto un quarto d'ora.)
Scrivatevi.

Met. (s'impadronisce del monte e lo esamina.)

Maledizione! Che razza di *monte*! ho trovato tre *re*.

Gui. (ridendo.) Non potevate trovar altra *roba*, sapete quanto siete adorato da' re!

Met. Avessi almeno trovato il *re* alla mia *napolitana* niente affatto, trovo tre *re*, e mi manca giusto quello del *colore*.

Gui. (c. s.) Brutto auspicio per la vostra *sola*; questi tre *re* miti assieme formar potrebbero i *tre colori*.

Met. Andiamo al giuoco. Comincio, senza *inganni*, a giocare la *napolitana*. . . Che! per bacco! due *fugli*! con sei di *Napolitana*!

Pal. Il *Re* vi fa la guerra; lo tengo *quarto*.

Met. Allora ho perduta la *sola*.

Pal. Vi ho dato una buona lezione, signor Metternich.

Lui. e Gui. Abbiamo vinto anche noi!

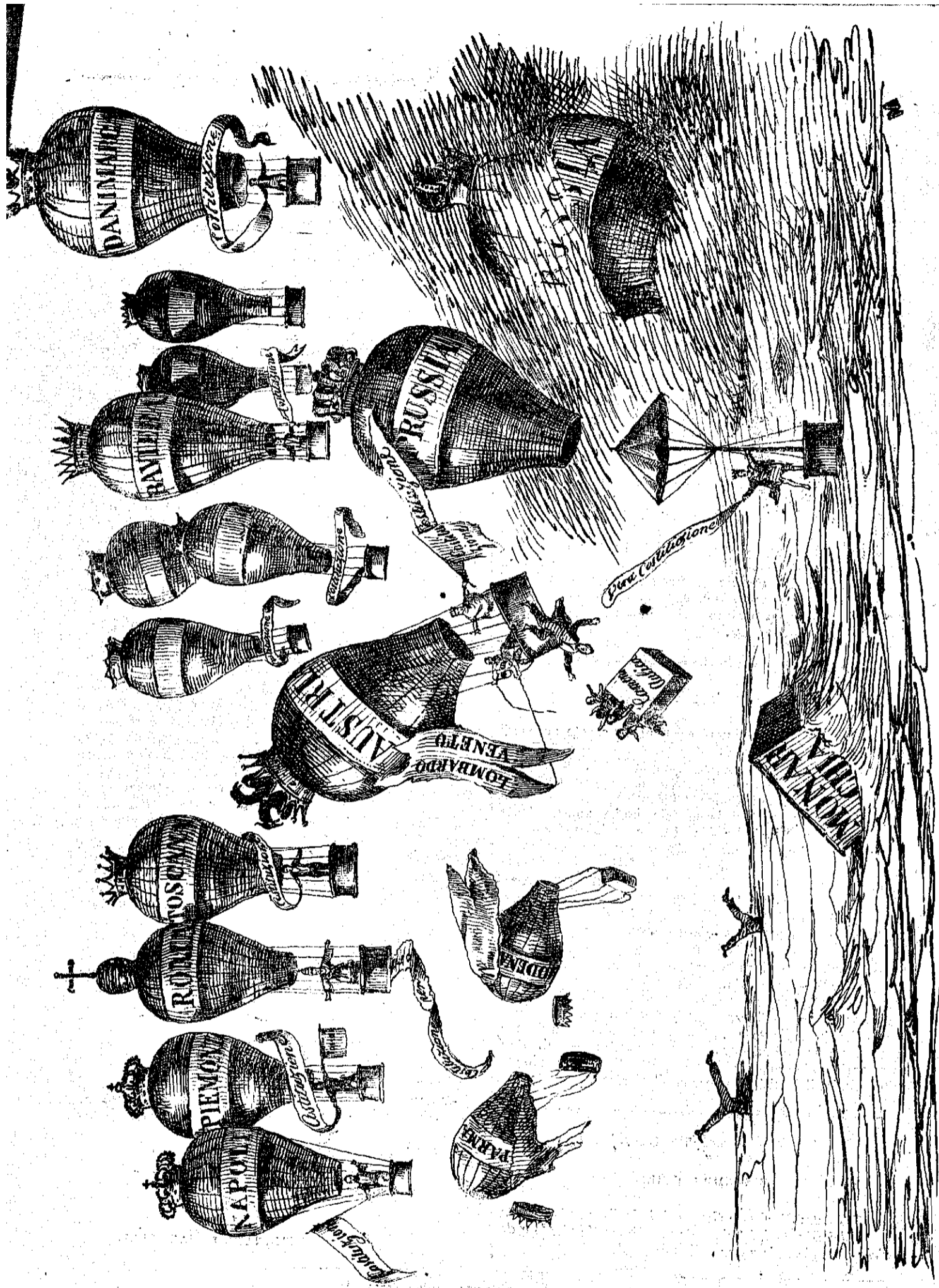
Met. No, voi altri mi siete debitori; ricordatevi che al tavolo che facemmo in Vienna nel 1815 mi restaste dovendo qualche cosa; credo avere ancora una buona *memoria*.

Pal. È vero, e spero non dimenticherete mai la vostra sconfitta di questa sera; era meglio che mi lasciavate fare il mediatore.

Met. È la prima volta che perdo una *sola*!

NUOVA IMPRESA TEATRALE

L'ultima sera di carnevale, o meglio di quello che per consuetudine si è voluto così chiamare in questo anno, una dimostrazione ebbe luogo nella sala del massimo teatro. Siccome allora non era ancor nata la legge per gli attruppamenti, così il pubblico, ch'è sempre *rispettabile*, e mai *rispettato*, poté gridare per quanta voglia e forza si ebbe: *abbasso l'impresa*! Oggi forse le cose andrebbero a tutt'al-



*In Mare abbondano i venti e le procelle.
Ora innanzi il precedente si spianerà Costiglione*

tro modo, ma non certo secondo le disposizioni della legge, perchè in teatro il suono del corno ed il battere del tamburino non potrebbe esser certo un'ingunzione perchè si sciogliesse l'attruppamento, o cessasse la manifestazione, che vale tutt'uno. Intanto l'impresa molto più docile del ministero, al quale si è gridato in mille guise *abbasso*, e non per tanto stà sempre fermo in *alto*, l'impresa, diciamo, si è dimessa volontariamente. Di che alcuni si sono rammaricati, altri compiaciuti; rammaricate le figlie che al teatro vedevano i loro innamorati: compiaciuti i papà che pagavano il loro denaro per essere martirizzati. Però se l'impresa è morta, siamo nel caso di dire: *Viva la nuova impresa!*

Rispettabili cittadini si sono riuniti per far divertire il pubblico a loro spese, con gratuite rappresentazioni. Essi sono in numero di otto, ed hanno un direttore che sorvegliherà a tutto, e regolerà la polizia del palcoscenico, farà da giudice quando dovrà aver luogo qualche giudizio nello spettacolo e sarà capo delle comparse nei simulacri di guerra o nelle marcie trionfali, senza rinunciare a far da sommo sacerdote nel caso che si dovessero sposare due innamorati o seppellir viva qualche vestale. Siccome non abbiamo ancora il programma, così non possiamo dire cosa alcuna delle rappresentazioni che avran luogo. Sappiamo però che si sta concertando una tragedia o commedia col titolo: *La questione siciliana* — Appena sarà giunta l'ora del *debutto*, non più alla stamperia *Flautina*, ma se ne venderanno i libretti a quella del giornale ufficiale. Abbiam già veduto messo a stampa il solo prologo, e forse fra questo e la catastrofe il passaggio sarà brevissimo.

NOTIZIE

— I Siciliani, da quei buoni cristiani che sapete, aprono il loro parlamento col Paternostro. Così almeno ci narra il loro foglio intitolato l'Indipendenza e la Lega, dove parla dei primi deputati. Solamente Arlecchino non sa comprendere perchè vi si dica il signor Paternostro.

— Ho udito raccontare da un tale che ha almeno tanto spirito, quanto ne ho io (cioè a dire che ne ha moltissimo) che un fino diplomatico nordico rispose a chi gli chiedeva lo scorso mese, se era vero essere stata fatta a Vienna una dimostrazione politica — Ah ah, bisogna non conoscere Vienna per credere questa storiella.

— Ora lo stesso Diplomatico trovatosi l'altro dì a non so qual circolo, e udito alcuno che faceva le meraviglie che la tranquillissima Vienna si fosse così improvvisamente commossa, rispose — Ah ah, bisogna veramente non conoscere Vienna per far le meraviglie di ciò: il pensiero politico a Vienna è molto più profondo che in Italia — Ecco pertanto una buona lezione di finezza diplomatica. Chiamare oggi nero ciò che ieri si diceva bianco. Io, Arlecchino, sarei, me ne accorgo ora, un ministro; un ambasciatore eccellente: avrei varietà di opinioni come ha varietà di colori il mio vestito. *Evviva il Ministro Arlecchino! Evviva!*

AVVISI AL PUBBLICO

RISTAMPE UTILI.

— *Il Galateo di Messer Giovanni della Casa, ristampato per uso dei Direttori del giornale napolitano l'Inferno e di qualche altro giornale ancora. Napoli 1848.*

— *Mai — della Repubblica — a Napoli — Edizione di pochi esemplari ad uso di alquanti amatori di tali studii.*

— *Cento proverbi, con vignette — Fascicolo primo, col proverbio Adagio dicea Biagio dedicato ai Ministri napolitani — Fascicolo 2.º Chi va piano va sano, ma non va molto lontano dedicato ai medesimi. — È sotto il torchio il 3.º Chi la dura la vince, dedicato ai Lombardi.*

ARLECCHINO SENZA MASCHERA

— È giunto qui in Napoli il generale Guglielmo Pepe.

TEATRI.

DOMENICA, S. CARLO — *Il Nabucco*. Ne' precedenti articoli abbiamo mostrato come il Nabucco non è sembrato a molti quello stupendo lavoro musicale che è. Abbiamo detto come molti maestri stando nella credenza del signor Guizot che l'Italia aveva bisogno di altri 30 anni per avere la costituzione, rubavano a man franca in questo spartito proibito per Napoli. Ma le loro speranze sono restate deluse e la libertà musicale si è mostrata sul teatro di S. Carlo. — L'impresa prima di cadere è dato questo spartito, e lo ha ben montato in vestiario e in scene — L'ultimo canto del cigno è sempre il più bello. — L'impresa soccombe alla crisi finanziaria che la logora e soccombe con un buono spartito. Tutto al contrario del ministero che ha cominciato male cogli affari di Sicilia e cade disonorato per gli affari di Lombardia. Or che il Ministero e l'Impresa dei Teatri debbono cadere, l'Arlecchino propone saggiamente di fare un *change ment*. La società teatrale salirà al gabinetto e il ministero piglierà l'appalto de' teatri — Il Presidente del Consiglio avrà il posto del bollettinaio — Il ministro delle Finanze avrà la cassa — Il ministro de' Lavori pubblici baderà al machinismo delle scene — Il ministro dell'Istruzione pubblica sorvegliherà l'illuminazione del teatro — Il ministro della Guerra farà i piani delle manovre, de' balli e delle opere, riformerà le fanfarre che escono sul palcoscenico ed aggiungerà quattro cannoni alla *Paixans* all'orchestra per renderla più formidabile a combattere le voci de' cantanti, che saranno solamente Siciliani e Lombardi — Il Ministro del Commercio baderà al personale delle coriste e delle corifee. Il Ministro dell'interno sederà alla porta della platea in luogo di Antonio. Il Ministro degli affari esteri avrà l'incarico di corrispondente teatrale collo straniero. E il Ministro di Grazia e Giustizia sarà incaricato di sorvegliare agli applausi e a' fischi.

TEATRI DI QUESTA SERA

S. CARLO. — *Nabucco* (1.ª Dispari.)
 FIORENTINI. (2.ª Dispari.) *Il benefattore e l'Orfano*.
 S. CARLINO. — *Le ridicole avventure di un pittore sfasulato*.
 FENICE. — *La vendetta del Saggio*.

Il Gerente

FERDINANDO MARTELLI.